



WINONA LADUKE

<http://progressive.org/winona-la-duke>

Recentemente ho avuto l'onore di essere inserita in una lista di autori banditi dal distretto scolastico di Tucson. Non è un'impresa da poco. È saltato fuori che il consiglio d'amministrazione del distretto (che si trova tra il confine fra U.S.A. e Messico, e quello di varie altre popolazioni tribali, come i Tohono O'odham e gli Yaqui) non vuole che si racconti la storia dei nativi americani o dei messicano-americani, per lo meno non dal punto di vista degli autori che hanno queste origini.

Da qui la decisione presa il 10 gennaio scorso, con un voto di quattro favorevoli contro uno. Questo rientra nel mandato statale che prevede la messa al bando di degli Studi messicano-americani. Si stima che circa 50 libri siano stati proibiti.

Stamattina stavo dando un'occhiata ad uno di essi, *Rethinking Columbus: The Next 500 Years*. Pubblicato per la prima volta nel 1991 da *Rethinking Schools*, rivista della zona di Milwaukee, il libro era stato concepito come uno strumento degli insegnanti per rivalutare «le conseguenze sociali ed ecologiche dell'arrivo degli europei nel 1492» ed era stato scritto in tempo per il cinquecentenario. Questo era l'evento che il *Chicago Tribune* aveva promesso sarebbe stato «la celebrazione internazionale più stupenda nella storia delle celebrazioni degne di nota».

Forse un po' ottimista, in retrospettiva. Nel libro la domanda è posta: quali sono le conseguenze (positive e negative) di questa "scoperta" o, in realtà, della bieca fortuna di marinai con pessime abilità di navigazione? A quanto pare questo testo è l'apogeo di ciò che non andrebbe letto.

Rethinking contiene gli scritti di vari autori nativi celebri e vincitori di premi, compresi la canzone di Buffy Sainte-Marie, *My Country, 'Tis of Thy People You're Dying* e la poesia di M. Scott Momaday, *The Delight Song of Tsoai-Talee*; *A Friend of the Indians* di Joseph Bruchac, *A Barbie-Doll Pocahontas* di Cornel Pewewardy, e altri. Come nota di margine, aggiungo che Sainte-Marie ha vinto un Oscar e Momaday un Premio Pulitzer.

Anche il mio saggio *To the Women of the World: Our Future, Our Responsibility* è incluso nel libro. Stranamente, se dovessi bandire uno dei miei saggi da una scuola pubblica, probabilmente non sceglierei questo. Si tratta di una trascrizione del mio discorso plenario d'apertura alla conferenza delle Nazioni Unite sullo Status della Donna, tenutosi nel 1995 a Pechino. Altri libri e scritti proibiti sono le opere del celebre pedagogista Paulo Freire e *La tempesta* di Shakespeare, una scelta di censura multirazziale.

La messa al bando di libri ha una storia spiacevole alle spalle. I preti cattolici avevano messo al rogo i libri Maya nel 1562, la Germania nazista aveva proibito circa 4100 testi tra il 1933 e il 1939.

Svariati libri sono stati proibiti in tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti. L'American Library Association sponsorizza una "Banned Book Week" [Settimana dei Libri Proibiti], prevista per il 30 settembre di quest'anno (fino al 6 ottobre); un evento annuale che celebra la libertà di lettura e l'importanza del Primo Emendamento. Secondo l'American Library Association «la libertà intellettuale, cioè la libertà di accedere all'informazione e di esprimere idee, anche se queste potrebbero essere considerate non ortodosse o impopolari, è il fondamento della Banned Book Week». Sono veramente degli estremisti, questi librai.

Ritornando a Tucson: Roberto Rodriguez, professore alla University of Arizona, è uno dei maggiori studiosi messicano-americani della nazione. Rodriguez ha detto che «gli attacchi in Arizona hanno dell'incredibile. Bandire l'insegnamento di una materia è di per sé draconiano».

La mia reazione al bando? Beh, andrò in Arizona la settimana prossima [la prima settimana di febbraio. NdT]. Probabilmente distribuirò nuovi libri e brinderò al Primo Emendamento con del caffè, delle suore, dei nativi americani e degli avvocati. E penserò a quanto sia speciale l'Arizona. Prendiamo, ad esempio, la festa federale del giorno di Martin Luther King: l'Arizona si è opposta alla celebrazione fino al 1992, nove anni dopo essere stata riconosciuta dal presidente Reagan. Inoltre, in Arizona ci sono alcune delle leggi anti-immigrazione più controverse e delle discutibili pratiche di confisca da parte delle forze dell'ordine. L'Arizona è, in breve, esperta nel pensare in modo speciale. L'ultima volta che ci sono stata, qualcuno ha commentato che «se gli stati sono il laboratorio della democrazia, allora l'Arizona è un laboratorio di metanfetamine».

Nel frattempo, Joseph Bruchac, scrittore Abenaki le cui storie sono tra le preferite della famiglia LaDuke e della radio White Earth KKWE Nijii, riflette sulla decisione dell'Arizona: «Mi sono chiesto cosa sarà bandito in futuro, forse la

Proclamazione dell'Emancipazione? Un consiglio scolastico e una comunità, che non riescono a condividere la verità della storia con i propri figli, penalizzano gli stessi ragazzi che cercano di proteggere».

Sono una fautrice del pensiero indipendente e sono sicura che valga la pena combattere per il Primo Emendamento. Molte menti unite possono formulare grandi pensieri, ed è così che le civiltà prosperano. Penso che la citazione del Capo Toro Seduto, che apre l'introduzione di Rethinking Columbus, sia il miglior commento: «Riuniamo le nostre teste e vediamo che vita immaginiamo per i nostri figli». Questo è proprio un buon consiglio.

Winona LaDuke è un membro Anishinaabekwe (Ojibwe) del Mississippi Band Anishinaabeg, che vive e lavora nella Riserva White Earth, oltre ad avere tre figli. È anche il direttore esecutivo di Honor of the Earth [un'organizzazione che mira all'emancipazione dei nativi americani. NdT], dove lavora a livello nazionale per promuovere, per sollecitare il sostegno pubblico e per creare fondi per gruppi ambientali nativi di prima linea. Questo articolo è inizialmente apparso nell'Indian Country Today [il 30 gennaio 2012. NdT].

(traduzione di Mariasole Cailotto)

[Torna all'indice](#)